



STÉPHANE RICORDEL | OLIVIER MEYROU

ACROBATES

20 - 23 NOVEMBRE 2014

Tre anni fa moriva Fabrice Champion, trapezista divenuto tetraplegico nel 2004 in seguito a un incidente sul lavoro. Il traumatico evento non lo aveva fermato, spingendolo a inventare uno stile personale, la *tétra-acrobatie*, e lo aveva avvicinato sempre di più alle discipline sciamaniche peruviane, alle quali aveva cercato di ricorrere per assicurarsi uno spirito saldo alla vigilia di un ennesimo debutto. Proprio in seguito all'assunzione di una droga ottenuta da una liana, il suo corpo era stato rinvenuto in una capanna di indigeni nel cuore dell'Amazzonia. Al suo ultimo spettacolo, l'inedito *Nos Limites*, avrebbero preso parte anche due allievi interpreti, Alexandre Fournier e Matias Pilet, gli stessi messi in scena da Stéphane Ricordel e Olivier Meyrou, anch'essi legati a Champion, che con *Acrobates* a lui dedicano una sorta di epitaffio.

Il ricordo dell'artista scomparso, che si manifesta in inserti video proiettati su pannelli e scivoli, costituisce una sorta di trama segreta sulla quale i due interpreti ricostruiscono in una forma allegorica il lato pratico e il lato spirituale che sta alla base di un'arte come il trapezio, fondata sulla fiducia quasi cieca uno nell'altro, sulla perfetta percezione delle distanze, sul calcolo del peso e della potenza, sull'estensione delle articolazioni. «Un'arte passionale -sosteneva proprio Ricordel, cofondatore con Champion del gruppo Arts Sauts nel 1993- nella quale se non ci si guarda negli occhi, non ci si ama, se non ci si rispetta, niente è possibile». Secondo il regista e scenografo, Champion «è stato un vero volteggiatore, un temerario. Trovava il modo di parlarci anche durante il numero, per darci indicazioni o precisare che lo avevamo afferrato male. E in genere aveva sempre ragione». Ma *Acrobates* non si accontenta di essere solo una macchina del ricordo: mettendo insieme acrobatica, nouveau cirque, danza e teatro dà vita a un'opera multistrato carica di poesia, di riverberi melanconici e di indagine su una pratica quasi magica.

La scenografia modulare scompone lo spazio in schermi, scivoli, ballatoi, doppi sipari e pannelli semoventi, diviene un ingranaggio complesso che si ridisegna da capo di scena in scena, attorno all'azione nuda di due sorprendenti interpreti. Capriole, salti mortali, camminate sulle pareti, salti vertiginosi, volteggi e atterraggi ammortizzati dal solo petto: l'esposizione del corpo si incarna qui nel rischio che comporta compiere certe prodezze e l'architettura dell'azione pensata in *Acrobates* riesce nell'intento di arricchire il semplice "numero" con un sostegno di senso e di emozione. La parabola silenziosa dilata il tempo mettendo a fuoco il sottile rapporto che unisce due entità indivisibili, si inserisce in un commento di pianoforte e chitarra elettrica, affonda con ritmo vitale nella muscolarità del movimento e della disciplina corporea, riletta come metafora di una definitiva umanità.

Come richiamando il terribile incidente di Champion e le sue conseguenze, la pratica del trapezio viene spogliata della componente più spettacolare, la sua dimensione verticale è riorganizzata in una partitura di esercizi di sincrono e di vertiginoso equilibrismo dove i gesti più minuti acquisiscono la potenza del simbolo, dove il corpo dell'altro diventa un modo per misurare le proprie possibilità e sfidare le leggi di gravità in un senso ideale. I due estremi del tappeto diventano allora la sezione orizzontale della distanza aerea, le corse in diagonale quella del volo e la salita sulle spalle ricompone il momento in cui i due trapezisti si abbracciano, sospesi in un vuoto immaginario. In *Acrobates* va in scena la memoria tradotta in movimento, il corpo esposto e usato in maniera nuda per "scrivere" sul presente. L'azione più radicale in assoluto, in assoluto la più umana.

Sergio Lo Gatto

messa in scena **Stéphane Ricordel**  
drammaturgia **Olivier Meyrou**  
interpreti **Alexandre Fournier** e **Matias Pilet**  
musica **François-Eudes Chanfrault**  
creazione sonora **Sébastien Savine**  
scenografia e allestimento **Arteoh & Side-up concept, Stéphane Ricordel**  
light design, video **Joris Mathieu, Loïc Bontems, Nicolas Boudier**  
montaggio **Amrita David**  
regia **Simon André**  
regia luci **Amandine Galodé**  
regia suono e video **Tom Menigault**  
produzione **Le Monfort | Laurence de Magalhaes**  
co-produzione **Théâtre de la Ville – Paris, Théâtre Vidy – Lausanne, L'Agora/PN AC de Boulazac, Cirque-Théâtre d'Elbeuf/centre des arts du cirque de Haute-Normandie, L'Hippodrome/Scène Nationale de Douai, Le Nouveau Relax/Chaumont**  
con il sostegno di **Ministère de la Culture et de la Communication, DRAC Ile de France, Academie Fratellini, Fondation BNP Paribas**

• Il 21 novembre **APPENA FATTO!**

Al termine dello spettacolo Antonio Audino dialoga con Stéphane Ricordel e Olivier Meyrou.

CON IL CONTRIBUTO DI

**INSTITUT  
FRANÇAIS**  
ITALIA

**nu | me  
o | cen  
vi | ati**  
FONDAZIONE  
FRANCO-ITALIANA  
PER LA CREAZIONE  
CONTEMPORANEA

LO SPETTACOLO È PRESENTATO NELL'AMBITO DEL TANDEM ROMA PARIGI

CON IL PATROCINIO DI

**TANDEM  
PARIS  
ROME 2014**

**MAIRIE DE PARIS** 

 **ROMA CAPITALE**



DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE

ROMAEUROPA<sup>29</sup>

FESTIVAL

LINFA VITALE

dal 24.09 al 30.11 2014

52 SPETTACOLI CON  
378 ARTISTI DA 19 PAESI  
20 PRIME ITALIANE 5 MONDIALI  
46 GIORNI DI MOSTRA

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI  
AUDITORIUM CONCILIAZIONE | CARROZZERIE N.O.T  
ISTITUTO SVIZZERO | LA PELANDA - EX MATTATOIO TESTACCIO  
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI | OPIFICIO ROMAEUROPA  
TEATRO ARGENTINA | TEATRO BRANCACCIO | TEATRO ELISEO  
TEATRO DELL'OROLOGIO | TEATRO VASCELLO | WAREHOUSE

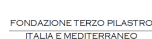
ROMAEUROPA.NET - 06 45553050 -     

PARTECIPA, COMMENTA E CONDIVIDI SU  
TWITTER E FACEBOOK - #REF14

Appena Fatto! in collaborazione con



SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON

